Natale "primogenita di tutte le feste

Carissimi,

nel cuore della notte risuoneranno parole che sanno di famiglia ma gravide di vertiginoso mistero: *"In quel tempo, Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'alloggio"* (*Lc* 2,7). Le mamme che ascolteranno o leggeranno questo scarno messaggio dell'evangelista Luca si sentiranno coinvolte emotivamente da una esperienza da loro vissuta e di cui solo loro potranno cogliere tutte le vibrazioni gioiose e dolorose di un evento che ha del prodigioso.

Tutti però ci sentiremo avvolti e immersi in un'atmosfera, anch'essa intrisa di fascino e di stupore, come viene colta da un inno cristiano del IV secolo:

"Mentre la notte fonda
buia e tranquilla
avvolgeva con il suo silenzio valli e colline
il figlio di Dio nacque da una Vergine
e obbediente alla volontà del Padre
iniziò la sua vita di uomo sulla terra".

Torna a nascere tra noi il figlio di Dio anche se è inverno e i rami degli alberi si ritagliano neri e spogli contro il cielo. Quello che celebriamo invece è un giorno di sole, di incipiente, tersa e luminosa primavera, perché Cristo è *luce del mondo* e per un mondo, ancora stretto da una coltre tenebrosa e perfino disumana. La creazione tutta Lo ha accolto come si accoglie il sorgere del sole ogni mattina. Vogliamo anche noi aderire all'invito rivoltoci dalla liturgia natalizia: *"Un giorno santo è spuntato per noi: veniamo tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida luce è discesa sulla terra".*

Betlemme con il suo presepio è il luogo da cui siamo chiamati a sostare. E lì incontreremo una donna che *"dà alla luce"* il frutto dei suoi primi dolori. È una nascita, questa, come tante altre sulla faccia della terra, eppure nel grido del parto e nel vagito di quel neonato figlio, Dio ha dissolto la sua stessa immagine, esprimendosi non nei segni di regale onnipotenza avvolta di luce inaccessibile, bensì nelle fasce di una fragile carne di un Bambino, nato fuori dal consorzio umano e consegnato alla amorevolezza dura del mondo con le sue rughe gloriose e impotenti.

Per Giuseppe e Maria non c'era posto nelle case costruite dagli uomini. Solo una grotta scavata dalla natura, rifugio di greggi e di mandriani, è il riparo offerto a una Vergine Madre presa dalle doglie del parto. Inaudito disegno di Dio! In quell'alloggio di fortuna e a partire da quella notte, Dio scriverà la sua nuova storia insieme con noi; sì che la nostra storia pacifica e violenta, piena di speranza e di terribile incognite, sarà anche la sua storia.

Di che meravigliarsi allora se, nel presepe di Betlemme terra e cielo si sono mescolati, creatura e Creatore si sono abbracciati e l'uomo, tratto dalla polvere del suolo, diventa creatura divina? Sì, uomo e Dio sono diventati una cosa sola. Nella nostra misera carne un frammento di *Logos* vi abita per restituirci la dignità perduta.

Non dire, perciò, amato fratello, amata sorella: è inutile che venga il Natale dal momento in cui ci si accanisce ancora nelle lotte e nelle ingiustizie, nei soprusi e nelle prepotenze di ogni genere, nel-

l'assenza di un posto di lavoro e nella impossibilità a sbarcare il lunario… Non dire che è inutile ancora un Natale, perché quell'Infante, autentico fagotto di luce, è disceso dalla maestà del suo trono per fermarsi sulla soglia della tua casa, del tuo cuore. E qui, bussa alla tua porta per ascoltare e far suo il tuo gemito che sale al cielo rigonfio di disperazione e di rabbia, per donare pace, asciugare lacrime e spezzare ogni ingiustizia; ma soprattutto riversare fiotti abbondanti di speranza in coloro che attendono un giorno nuovo per un futuro di luce.

Perché ciò avvenga il Natale ha bisogno di ciascuno di noi. Oggi, come ieri se non ci fossero stati quei pastori capaci di attraversare la notte del mondo, nessuno avrebbe visto nascere Gesù. E se non ci fossero stati gli angeli, la stella cometa e i Magi, Gesù non sarebbe stato conosciuto da tutti, Figlio di Dio.

Sì, Dio ha bisogno di voi papà, mamme e nonni perché possiate raccontare attraverso il presepe allestito in ogni casa e trasmettere ai piccoli nei quali abita il profumo del Bambino di Betlemme l'evento del Natale, educandoli a una vita buona. Sì, Dio ha ancora bisogno di noi perché *"nascesse pure Gesù mille volte a Betlemme, a nulla mi vale se non nasce in me"*, come ci ricorda il mistico Silesio.

Benvenuto, piccolo Emanuele: che il tuo venire tra noi sia davvero *"una gioia per tutto il popolo"* (*Lc* 2,10). Buon Natale a tutti con ogni benedizione dal cielo.

† don Felice, vostro Vescovo

In copertina:
Adorazione dei Magi (1739)
Salone "Giovanni Paolo II" (Episcopio - Cerignola)

FELICE DI MOLFETTA

Santo Natale

2011